

Oggi quest'aspetto è quasi del tutto scomparso: in un piccolo paese (Pettagallico - RC) ho visto dei ragazzi 'fare la novena' in giro per le case al suono di un...registratore.

6. Una liturgia di colori

“Anticamente durante la notte di Natale, nel corso della celebrazione del rito sacro, si copriva l'altare con tre veli che venivano tolti progressivamente:

- un vero nero:
simboleggiava il tempo senza legge e veniva tolto dopo la recita del primo notturno (= i primi tre salmi con relative letture bibliche)
- un velo bianco:
simboleggiava il tempo; veniva tolto alla fine del secondo notturno
- un velo rosso:
simboleggiava la legge di grazia e veniva tolto dopo il terzo notturno (11).

7. Il presepe vivente

E' passato molto tempo da quando nel piccolo paese di Greccio (PG) nell'anno 1223 san Francesco organizzò la rappresentazione vivente della nascita di Gesù. Da allora hanno preso forma in tutta Italia le varie rappresentazioni (viventi e no) dall'evocazione del mistero natalizio.

“Fino a non molti anni fa in alcuni paeselli dell'altopiano silano, erano uomini in carne e ossa a tenere il posto dei pastori di creta, recando al Bambinello vari doni, soprattutto in natura.

Si pensa che ciò abbia avuto inizio come eredità degli antichi Uffici dei Pastori, che si cantavano o svolgevano “in vigilia nativitatis” nelle

(11) Attilio Romano, *art. cit.*

chiese, con l'intervento dei pastori e delle levatrici che venivano rappresentati nel coro da canonici autentici. Questi si alternavano, rievocando l'adorazione evangelica degli stessi pastori.

Ai canonici poi subentrarono contadini e pastori autentici” (12).

8. Una strana Sacra Famiglia

Secondo una strana tradizione presente in diversi luoghi, ma specie a Paola (CS) e diocesi (13) assistevano alla Messa della Notte Santa una fanciulla vergine seduta a cavallo di un somaro e tenendo in braccio un neonato, e un vecchio che rappresentava San Giuseppe.

L'originale tradizione - originata dalla volgarissima *Fête de l'âne* (= festa dell'asino), di origine francese duramente contestata dalle autorità ecclesiastiche - non potè durare a lungo, sia perché l'asino disturbava con i ragli la celebrazione del rito religioso, sia per le tassative e severe proibizioni dei vari sinodi (Sinodo di Nicotera 1705, Sinodo di Gerace 1704) (14).

E' possibile intravedere tracce del *saturnalicius princeps* dei pagani o di altre usanze similari, nelle quali - durante la festa - si facevano indossare per gioco abiti caratteristici di autorità (civile o religiosa) a persone minori: ciò indicava la sospensione della moralità sociale e legale... (15).

(12) Raffaele Corso, *Tradizioni natalizie in Calabria*, in *Calabria Letteraria*, III, n. 2, (1954), pp. 1-2.

(13) Antonino Basile, *Una proibizione del Sinodo di Nicotera del 1705, e le sopravvivenze della festa dell'asino*, in *Calabria Letteraria*, XX, nn. 8-12 (1972), p. 22.

(14) Attilio Romano, *art. cit.*

(15) Cfr. Vincenzo Bo, *op. cit.*, 92.